

→ **Per Bruxelles** il provvedimento toglierebbe credibilità al Paese: non è una priorità

→ **Sviluppo** Allo studio patrimoniale bluff: sulle persone fisiche a partire da 1,5 milioni di euro

L'Ue smonta il condono Verso un prelievo dell'1% sulle pensioni baby

Berlusconi vuole accelerare: domani primo esame in consiglio. Ma sulle misure è ancora scontro. Il condono divide il governo. Dalla patrimoniale un possibile gettito di 5 miliardi. Prelievo sui baby pensionati.

BIANCA DI GIOVANNI

ROMA

Non lo vuole l'Europa, non lo vogliono i commercialisti e naturalmente tutta l'opposizione, non lo vuole neanche il ministro del Tesoro, eppure di condono fiscale e edilizio si continua a parlare. Semplice: lo vuole Silvio Berlusconi. Il cantiere dello sviluppo procede, nonostante il capitolino alla Camera sull'assestamento di bilancio, che potrebbe mettere a rischio tutta la politica economica. Il premier vuole fare in fretta, e punta a un esame preliminare già domani al consiglio dei ministri. Anche se per il varo bisognerà aspettare la prossima settimana. Il diktat è di reperire risorse a qualsiasi costo (anche appunto con le sanatorie), per redistribuirle e recuperare i consensi perduti. Giulio Tremonti non è dello stesso avviso: ritiene impossibile spendere. Così il conflitto resta.

Bruxelles ha fatto sapere che l'idea del condono non piace alla Commissione. Secondo fonti vicine all'esecutivo Ue «al momento l'attenzione delle autorità italiane dovrebbe concentrarsi sull'applicazione delle misure di risanamento dei conti pubblici già adottate, sull'individuazione dei contenuti della riforma fiscale e sulla definizione di un' audace agenda di riforme strutturali per rilanciare la crescita». In Europa si sottolinea che misure una tantum non danno credibilità all'azione di risanamento per raggiungere il pareggio di bilancio

nel 2013. Chiaro il riferimento alla lotta all'evasione, che verrebbe minata da un'eventuale sanatoria.

TESTO

Il testo del decreto in fieri è ancora blindatissimo. Ieri ci avrebbero lavorato anche i ministri Renato Brunetta e Altero Matteoli, anche se il coordinatore del provvedimento resta Paolo Romani. Tra le voci allo studio resiste quella della patrimoniale «light» nella formula proposta dal drappello di 5 associazioni di imprese (e già ampiamente bocciata da molti osservatori), che prevede un'aliquota dell'1,5% su patrimoni superiori a un milione e mezzo. L'imposta si applica sulle persone fisiche,

non sulle società: questo il tallone d'Achille indicato dai tecnici. Le imprese stimano un gettito di 6 miliardi: ma conoscendo la società italiana e la ragnatela di società e «scatole» di controllo di cui si dotano anche i piccoli imprenditori, quella cifra appare sovrastimata. In ogni caso il governo punta ad almeno 5 miliardi. L'obiezione sulla patrimoniale, tuttavia, è che la misura dovrebbe essere inserita nella delega fiscale, e non nel decreto sviluppo. Insomma, anche per questa proposta la strada è in salita.

Confindustria si aspetta dal provvedimento riforme strutturali: quelle che non si sono viste nelle manovre estive. Intanto il governo dovrebbe

anche pensare alla legge di stabilità, il cui varo è stabilito entro il 15 ottobre. Anche su questo provvedimento pende l'incognita della bocciatura del rendiconto dello Stato. Antonio Azzollini, presidente della commissione Bilancio in Senato e «uomo macchina» del governo tra i banchi parlamentari, getta acqua sul fuoco, sostenendo che non ci sarebbe alcun problema per l'«incidente» della Camera. Dall'opposizione non la pensano così. Sono ore di caos, ma sarà difficile convincere il premier a rinunciare per ora allo sviluppo. Anche Angelino Alfano, ieri, ha definito il provvedimento «importantissimo». Anche se il neosegretario Pdl avverte: è altrettanto importante comprendere che non si può caricarlo di attese sproporzionate rispetto all'attuale crisi economica che è mondiale. In effetti lo scenario internazionale è notevolmente peggiorato nelle ultime settimane. Altre coperture potrebbero arrivare dalla rivalutazione delle rendite catastali con la possibilità di innalzare la percentuale di oltre dieci punti. Ma sul punto sarebbero state sollevate perplessità: tra i contrari, viene spiegato, c'è chi osserva che così non si andrebbero a colpire solo i redditi più alti. Sul tavolo resta anche l'ipotesi di un contributo dell'1% da chiedere ai baby pensionati. ♦

L'ANALISI

Vittorio Emiliani

QUEL COSTOSO REGALO ALL'ILLEGALITÀ

Sei milioni di italiani vivono in 1,7 milioni di alloggi tirati su abusivamente. «Case della domenica»? Nel dopoguerra, negli anni 50 e 60.

Poi soprattutto case, ville, villone, lottizzazioni, interi quartieri, per esempio a Casalnuovo di Napoli, denunciati dalla trasmissione Rai «Ambiente Italia». Finanziati sovente con soldi «sporchi». «Il trionfo del "Paese fai da te" ha portato alla cancellazione di fatto dello Stato in Italia». Lo sostiene Paolo Berdini autore

della recente, documentata «Breve storia dell'abuso edilizio in Italia» (Donzelli).

Eppure Silvio Berlusconi riparla di condoni e quindi anche di condono edilizio. «Per i piccoli abusi», minimizza lui. In realtà per venire incontro alle attese elettorali del popolo inesausto degli abusivi, degli evasori di ogni regola e legge («Così rivinceremo le elezioni»).

E solo parlandone ridà fiato ai fuorilegge del mattone, alla speranza che quei loro nuovi cantieri rientreranno in una prossima sanatoria. Il

centrodestra sembra diviso fra il sì e il no. Lo è pure il governo: contrario il leghista Calderoli, favorevole La Russa che, senza arrossire, definisce il condono «un antibiotico forte» per l'Italia malata.

E chi si oppone invocando l'etica pubblica? Per Cicchitto e Boniver è «un Savonarola». Del condono fiscale si è già detto tutto il male possibile. Quello edilizio è, chiariamolo, un regalo sciagurato alla illegalità criminale e un delitto contro ambiente-paesaggio- difesa del suolo. Quando si costruisce una villa abusiva, tutto è «in nero»: niente oneri di urbanizzazione; nessun rispetto dei vincoli idrogeologici e altro; illegali le imprese di trasporto e costruzione; niente contratti, né contributi per i lavoratori, e così via.

Quindi, sono, già in partenza, una raffica i danni assicurati al